

## «Chi vive qui, Ravenna deve amarla»

### Serve un salto di qualità dei ravennati nel rispetto della loro città

di Filippo Donati

La candidatura di Ravenna a capitale europea della cultura è un'occasione unica da qui ai prossimi decenni. Questo importante obiettivo lo interpreto come un naturale riconoscimento alla crescita che la città ha avuto in questi ultimi decenni dal punto di vista non solo del livello di conservazione e possibilità di fruizione dei suoi beni culturali ed ambientali ma anche dal punto di vista della qualità della vita e quindi dalla "turisticità" che la nostra città ed il territorio circostante esprimono. Fondamentale sarà allora considerare Ravenna sia sotto l'aspetto delle culture che esprime e sviluppa ma anche parte di un territorio molto più vasto, che comprenda le zone limitrofe, senza per questo cadere nella speculazione, come sta accadendo nel Nord-Est, dove si cerca di proporre una candidatura che comprenda anche Venezia, dopo che la stessa non è stata scelta come sede olimpica. A differenza del Nord-Est, che metterebbe assieme tre regioni, la Romagna ha invece una sua identità forte, non solo culturale ma anche sociale. Voglio rivolgermi a questo proposito ai colleghi albergatori della Romagna e dire loro di non fermarsi, di migliorare, di continuare a sorridere, di essere motivati e motivare i propri collaboratori, nonostante la pesante crisi che opprime il settore. Devo rilevare che verso questa candidatura molte realtà della città agiscono in maniera encomiabile, estremamente disinteressata, ma purtroppo slacciate le une dalle altre. È evidente che si voglia fare cultura, sviluppare conoscenza, aprirsi anche agli altri. Ma per diventare capitale ci si deve mettere insieme, magari con dei canali comunicativi, allargati, fluidi in un sistema meno meccanico e più umano. Un altro punto da tenere in considerazione: non sbagliamo a focalizzare tutto il percorso sulla Darsena di città o su 2-3 opere "fondamentali" per definizione. Qui l'opera va fatta su tutto il territorio, lavorando a livello umano affinché la città diventi "capitale delle culture", quella del sapere, che coinvolga a pieno l'Università, dell'accoglienza, della ristorazione, dell'artigianato, quella del saper vivere, che coinvolga tutte le categorie economiche e, non ultima, anche la cultura sportiva. Siamo la culla della pallavolo? Allora utilizziamo anche questo fattore... la cultura del gioco di squadra. Cosa auspico? Non che si interri la stazione, opera che vedo dispendiosa ed irrealizzabile nei prossimi anni, ma che grazie a questo percorso magari si possa uscire da quella stessa stazione e trovarsi di fronte non a una statua bianca che dà le spalle, ma, per esempio, alla bellissima fontana in mosaico che è in piazza della Resistenza. Riconosco l'importanza e l'autorevolezza di Farini, per carità, ma se questa è la città del mosaico, il benvenuto deve essere dato da una importante opera che ci distingua come città del mosaico, che ci accarezzi, appena arrivati, gli occhi ed il cuore. Auspico una città che si lasci visitare ed aiuti i propri ospiti a farlo, con una segnaletica turistica all'altezza, che indichi luoghi, percorsi e punti di interesse anche minori. Tuttora vedo turisti smarriti nella nostra città... col naso all'insù a cercare chissà quale informazione per chissà quale itinerario. Ultimo auspicio, prima dei sogni per Ravenna, è un sistema di trasporto pubblico con piccole navette elettriche, che viaggino frequenti e silenziose in città. Si parla del 2019, quindi di chi oggi ha 16-17 anni, che da qui al 2015 rappresentano le generazioni che potranno apprendere nuove scienze e magari portare anche delle nuove idee. Ci sono giovani universitari e imprenditori che hanno portato stimoli, contributi, meno litigiosità, più voglia di prendersi responsabilità. La cultura della legalità, anche questa è una cultura. Ravenna non se la deve far sfuggire, con o senza la candidatura. Spero anche in un salto di qualità da parte dei ravennati nel rispetto per la loro città: mi riferisco alla raccolta intelligente dei rifiuti, allo smettere di imbrattare i muri tanto per fare. Avere più a cuore la città nella quale si vive, la propria città. L'auspicio è che ci sia più coesione, nel nome di questa candidatura continuiamo a confrontarci, proviamo ad ascoltarci, a guardarci negli occhi e proviamo, tutti insieme, a fare un salto avanti, proviamo veramente a stare fianco a fianco, compattiamoci, vediamo quello che riusciamo a fare, magari scopriamo un nuovo modo di essere ravennati, di partecipare alla vita di comunità molto più appagante. «Il simbolo della candidatura di Ravenna», dicono in molti, «deve essere la nuova Darsena». No, il simbolo, o meglio i simboli, ci sono già, dal quinto e dal sesto secolo, sono i nostri meravigliosi mosaici. Puntiamo sull'innovazione, certo, ma senza dimenticare la nostra storia. Infine, da albergatore, posso assicurare che i turisti vedono la nostra città bellissima, pulita, ben gestita. Vedono persone gentili, si sentono veramente in una città all'altezza del patrimonio musivo che la rappresenta nel mondo. Vorrebbero riuscire a raggiungerla meglio questa città. È il momento di collegarsi a Bologna con treni di livello veramente europeo, se vogliamo sperare di diventare diventare "capitale". E tra Rimini e Ravenna si deve puntare su quella che tutti chiamano "metropolitana di superficie" ma che in realtà altro non è che un treno rapido e veloce che ogni 20/25 minuti parte e arriva a Rimini collegando i lidi per poi tornare indietro. Ecco, ora dobbiamo tutti gridare: forza Ravenna! Anzi, forza ravennati. Io punto sul cuore e sull'animo dei ravennati, su chi è nativo e su chi ha scelto proprio questa città per viverci. **BIOGRAFIA.** Filippo Donati nasce a Ravenna il 14 luglio 1961, città nella quale tuttora vive e lavora. Matura le sue prime esperienze nel settore alberghiero come amministratore delle società Accadi, Hotel Diana, e Hotel Cappello di Ravenna e dal 2005 come componente del consiglio di amministrazione della DeltaHotels srl (marchio MyWays). Dal 2000 riveste vari incarichi all'interno della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Nel 2000 fonda il Consorzio Ravenna Incoming Convention e Visitors Bureau di cui è stato anche presidente. Per l'Unione di Prodotto città d'arte dell'Emilia Romagna è dal 2006 componente dello staff tecnico e per la Regione è dal 2007 membro del Comitato di concertazione turistica. Da alcuni mesi è presidente nazionale di Asshotel-Confesercenti.

08 luglio 2010